

CALCIO E DOPING. Confermata la positività per efedrina: frode o errore di un tecnico?

Verdetto Fifa Sospeso da Usa '94

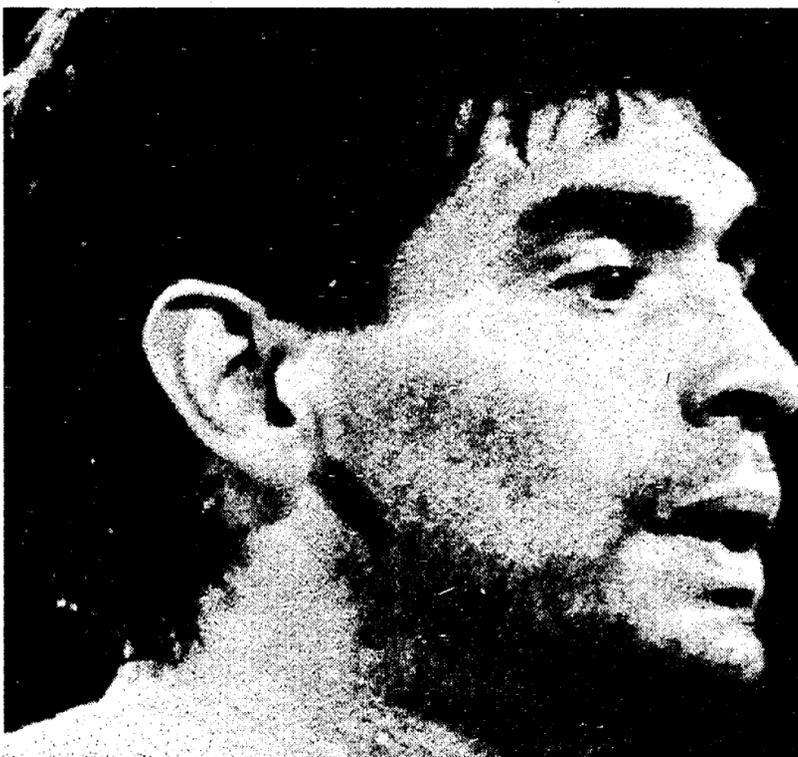
DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ DALLAS. Diego Armando Maradona è stato trovato positivo all'esame antidoping eseguito dopo l'incontro Argentina-Nigeria giocato sabato scorso a Boston e vinto dai sudamericani per 2-1. Dopo un avvio clamoroso, il mondiale del grande campione altrettanto clamorosamente si chiude: la federazione argentina ha ritirato Maradona dal torneo, evitando così più pesanti penalizzazioni da parte della federazione internazionale.

Fin dalla serata di ieri, s'era diffusa la notizia di un risultato positivo al controllo antidoping e immediatamente i sospetti erano caduti sul Pibe de Oro, poiché proprio lui era stato sorteggiato (come nel caso della partita precedente) dopo l'incontro di Boston, assieme a Sergio Vazquez che era rimasto in panchina. Velocemente, la federazione argentina ha preparato la sua doppia linea di difesa. Da un lato, tendendo a scagionare il giocatore addossando le colpe al suo preparatore atletico, Daniel Cerni, accusato di aver somministrato a Maradona una medicina contenente «efedrina» — la sostanza proibita — per vincere gli effetti di un forte raffreddore. Dall'altra, cercando di limitare la portata del caso-doping al solo Diego, nella speranza di non coinvolgere, nelle prevedibili penalizzazioni, la squadra argentina nel suo complesso. In parole povere, la federazione sudamericana ha subito detto: il guaio riguarda Diego e il suo medico, la nazionale non c'entra niente e quindi non può subire penalizzazioni nell'ambito del mondiale americano. A parte quella, ovviamente, di escludere Maradona dalla rosa. E infatti il campione è stato prontamente ritirato dalla squadra, prima ancora che la Fifa emettesse il verdetto.

A questo punto, il globo era fatto? Scariato Diego, la Fifa ha potuto lodare la buona fede della federazione argentina e si è limitata a prendere atto primadell'uso di sostanze proibite poi della esclusione unilaterale del campionissimo e quindi a programmare per dopo la fine di Usa '94 il processo che, con ogni probabilità, costerà caro al Pibe de Oro e alla sua già malconca immagine appena risolleata dalla regale presenza in campo contro greci e nigeriani.

Nel consueto caldo torrido, quindi, e sotto una schiera di riflettori degna di tutto spettacolo causa, Joseph Blatter, padre e tutore della Fifa, dal centro stampa di Dallas ha annunciato al mondo le decisioni prese, lasciando che i giurati dell'apposita commissione nominata in fretta e furia snocciolassero le burocratiche formule del caso prima in spagnolo e poi in inglese: Maradona torna a casa «quasi» di sua spontanea volontà e la squadra argentina può continuare tranquillamente il suo mondiale, senza neppure veder intaccato il bottino conquistato nella partita «incrinata». Del resto, ben cinque erano le sostanze proibite trovate nelle urine di Diego, e tutte con nomi terribili: efedrina, fenilpropanolamina, pseudoefedrina, norepinephrina e metadefedrina... Come spesso capita in questi casi, il capro espiatorio è stato trovato velocemente, senza aver paura di dare al mondo l'idea di averlo fatto «troppo» velocemente. E poi, trattandosi di Maradona, campione geniale ma peccatore recidivo, non c'è nemmeno da temere l'accusa di moralismo. I suoi stessi compagni di squadra, commossi, hanno confessato di aver passato quattro ore con lui, per convincerlo a non buttarsi giù.



La guerra di Diego

Maradona cacciato dal mondiale americano

■ 30 giugno, ore 0.39. Interno di una qualsiasi redazione di un qualsiasi giornale italiano. Notte. Poche facce, stanche. Qualche piede buttato sulla scrivania. C'è un velo di sonno negli occhi dei presenti. In fondo è una serata tranquilla, anche Usa '94 si è fermato presto, non ci sono partite in notturne e i flash d'agenzia arrivano a ritmo lento. La cena è vicina.

Voce di un qualsiasi redattore mentre osserva la nota di una agenzia entrata nel video: «Ehi, hanno trovato un argentino dopato!». Risposta spiritosa fuori luogo: «E allora? Anche da noi ci sono un sacco di drogati». Replica del primo redattore, un po' seccato: «Sì, ma non giocano al mondiale». Ci siamo, ore 0.39: il dito di un giornalista della Reuter ha premuto il tasto di «invio» e per mezzo mondo comincia a circolare il bozzolo di una notizia destinata a diventare importantissima. Il testo è il seguente: «La Federazione internazionale (Fifa) comunica che un calciatore argentino è stato trovato positivo al controllo antidoping. I risultati saranno resi noti oggi (ieri per chi legge)». A New York sono le 18.39 del 29 giugno, a Buenos Aires le 20.39, sempre del 29 giugno.

Ore 0.55. Il secondo «lancio» è più

preciso. Cominciano a emergere i nomi, la storia si fa più credibile. Svanisce definitivamente l'ipotesi che si possa trattare di un pesce d'aprile fuori stagione. E svanisce l'idea della cena. La Fifa conferma che sono in corso le controanalisi e il portavoce Guido Tognoni annuncia che non verrà fatto alcun nome prima della seconda analisi. La Federazione argentina per bocca del suo presidente Julio Grondona smentisce. Ma trapela un nome, quello di Diego Armando Maradona. Per il momento sono solo «voci» non confermate. Le menti, sempre più obnubilate (ma ancora coscienti), dei nostri redattori-testimoni dell'evento corrono al passato recente. Alla squalifica che il rinato campione sudamericano ha finito di scontare nel giugno del 1992. Il motivo della pena: uso di cocaina.

Ore 1.01. (Ora di Buenos Aires 20.01 del 29 giugno). Più di una radio della capitale argentina diffonde la notizia che i giocatori sorteggiati per il controllo antidoping — avvenuti dopo la gara contro la Nigeria, finita 2 a 1 per i sudamericani — furono Sergio Vazquez, che sedeva in panchina, e Diego Armando

Maradona. Ora non è più un vago accenno su un fattaccio successo in America, nel corso dei mondiali di calcio. Il segno grafico percepibile dai flash d'agenzia assume sembianze umane, vere.

Ore 2.27. (Ora di Buenos Aires 21.27). All'1 e 44, da Dallas — sede del girone dell'Argentina — la Fifa ha comunicato il nome del medico predisposto a fare le controanalisi del secondo campione di urine prelevato al «soggetto risultato positivo», aggiungendo che le eventuali sanzioni non necessariamente colpiranno la squadra. Rimane invece certo un provvedimento di squalifica verso il giocatore. E da «Radio Continental» di Buenos Aires giunge una nuova indicazione: «una fonte di assoluto valore» dice che «il soggetto risultato positivo» è Maradona e la sostanza assunta è «efedrina», un prodotto contenuto in molti decongestionanti nasali e classificata, nella lista del Comitato olimpico internazionale (Cio), come proibita.

Ore 2.30. Una nota della France Presse non lascia più spazio a equivoci: trattasi proprio di Maradona. E trattasi proprio di efedrina. Un dirigente della Federazione argentina (Afa) ha conferma-

to, ma ha chiesto di rimanere anonimo. Cominciano le supposizioni sulle possibili sanzioni che adotterà la Fifa: «Maradona è recidivo, difficile sperare in un atto di clemenza».

Ore 3.13. (Ora di Buenos Aires 23.13). C'è sgomento in Argentina. Alcuni giornali stampano un'edizione straordinaria. Alla televisione non si parla d'altro. Si spera che la squadra non venga penalizzata. «La nazionale dovrà unirsi ancora di più per dimostrare a tutti che non è Maradona-dipendente» dice un giornalista a Radio Continental. La frase suona sinistra, anche se negli intenti di chi l'ha pronunciata (Hugo Morales) c'è una vena ottimistica.

Ore 3.15. (Ora di Buenos Aires 23.15). Il quadro è completo. Canal Nueve, una televisione della Capitale dà in diretta l'annuncio ufficiale. Julio Grondona, presidente dell'Afa e vicepresidente della Fifa ammette che Diego Armando Maradona è stato trovato positivo all'antidoping e aggiunge che domani (ieri per chi legge) la stessa Fifa renderà nota la sanzione, in una conferenza stampa. Nel frattempo l'allenamento della squadra Alfio Basile dirama la formazione che affronterà la Bulgaria a Dallas. L'elenco comprende Maradona.

Ore 3.20. Domani (oggi per chi legge) si saprà molto di più sul caso Maradona. Ma, per i giornali la notte non ha un corso naturale. Finisce qui. L'alba è scandita dai motori delle rotative, non dal sorgere del sole. E, ora, la mente non corre più alla cena, ma a un campione un po' artista che in una notte ha ribaltato il suo futuro. Si va a dormire e sul pavimento di una qualsiasi redazione rimangono 5 metri e 70 di inutile carta stampata, roba d'agenzia. A domani i commenti, anzi a oggi. O era ieri...?

Ore 15.10. La notte è passata, ma la data è la stessa di quella in cui è arrivato il primo lancio d'agenzia. Radio Rabelde, da L'Avana, suggerisce: «È un complottista ordito dalla Fifa ai danni di Diego. Si sa che tra l'argentino e Havelange i rapporti erano tesi».

Ore 19. (Ora di Dallas, 12). A Dallas il Segretario Generale della Fifa Joseph Blatter si presenta alla conferenza stampa per rendere noti i provvedimenti disciplinari presi sul caso dell'argentino. E in due lingue (spagnolo e inglese) annuncia: Maradona è stato cacciato dai mondiali americani.

Le reazioni della gente argentina: c'è chi prega, chi va a scuola con la maglia della nazionale col numero 10

«È la punizione di Joao Havelange»

Una scuola intera è andata a lezione con la maglietta numero 10, quella di Maradona, c'è chi prega per una soluzione «indolore» e chi, invece, accusa la Federazione internazionale di aver «punito» il giocatore. Queste le reazioni della gente

l'altro decisa prima ancora di ascoltare la sentenza definitiva). Vari tifosi si sono dichiarati convinti che Maradona sia rimasto vittima di una «congiura» di alcuni dirigenti della Fifa, organizzata in risposta alle dure critiche rivolte a suo tempo dal giocatore alla federazione.

«Potrebbe trattarsi di una vendetta di Havelange, il presidente della Fifa», ha dichiarato, con indignazione un ascoltatore a Radio Continental di Buenos Aires, una delle emittenti locali di maggior audience. Una donna ha ammesso di non aver dormito per due giorni e che stava provando un grande dolore per la «forte delusione» che avrebbero sofferto i suoi figli, entusiasti fino ad oggi per le eccezionali prestazioni del «pelusa» (il soprannome di Maradona) in questo campionato del mondo. Alcuni hanno preferito lamentarsi in anticipo per la pioggia di critiche da cui Maradona verrà sommerso, specie per mano dei brasiliani, portenzali avversari degli argentini in un'ipotetica finale mondiale.

C'è invece chi teme le prevedibili reazioni negative provenienti dalla Colombia, la cui eliminazione è stata salutata con gioia da molti tifosi argentini che avevano ancora ben stampata in mente la bruciante sconfitta (0-5) di una gara di qualificazione per il mondiale. La maggioranza degli studenti del collegio nazionale di Buenos Aires, poi, si è presentata in classe con la casacca biancoblau della nazionale Argentina con il numero 10 sulla schiena, come atto di solidarietà con il popolare «pelusa». Di tutto un po', insomma. Adesso l'interrogativo principale della gente di Argentina è uno solo: chi prenderà in mano questa squadra? C'è qualcuno con il temperamento con il carattere giusto? Così rispuntano fuori i nomi di Batistuta e Carniglia. Una frase, però, ha già «stroncato» il secondo. «È il fratello di Maradona, almeno da un punto di vista. È stato squalificato anche lui per cocaina. Ha le stesse caratteristiche?». Se sì, allora è meglio scegliere qualcun altro. Facile ir-

na, quella della gente.

Anche dalla Germania arrivano commenti sulla vicenda. Per il ct dell'Eintracht Francoforte, Jupp Heynckes, è una tragedia perché gli argentini stanno giocando in maniera straordinaria. «Maradona è per me, il più grande giocatore di tutti i tempi, però, con i suoi colpi di testa ha inflitto un danno allo sport e per la gioventù non può essere di nessun esempio». L'ex calciatore della nazionale tedesca Wolfgang Overath, campione del mondo nel 1976, ha detto: «Se l'asso argentino ha preso coscientemente l'eccitante sarebbe una scandalo gigantesco e la sua carriera internazionale sarebbe finita per sempre». Dieter Baron, medico, esperto di doping ha, infine detto che «Maradona non può negare di non conoscere la medicina. Nessu atleta può essere così disinformato visti i controlli che vengono effettuati, anche se poi la colpa viene sempre addossata ai medici».

DAL NOSTRO INVIATO

■ Tensione, nervi a fior di pelle nel clan argentino. Tutti scossi per la vicenda di Maradona e, naturalmente, tutti con la bocca chiusa prima del match contro la Bulgaria. Nessuno si azzarda a fare previsioni o a dire la sua su questa intricata situazione. Interpellati, da Batistuta a Caniggia, sono arrivati soltanto cenni con il capo a dire: «no comment». Già, proprio quella frase che mai avrebbero voluto sentire i tifosi argentini delusi e amareggiati da questa particolarissima si-

tuazione. In questo mondiale, la formazione sudamericana era fra le favorite per la vittoria finale. Ora molto meno.

La notizia di Maradona sotto accusa per doping al mondiale '94 ha naturalmente avuto l'effetto di una «doccia fredda» sul pubblico argentino e le emittenti radiofoniche hanno ricevuto una valanga di telefonate di tifosi in preda all'angoscia che confessavano di pregare perché sia scongiurata l'esclusione di Diego dalla coppa (tra

